

Differenze tra il dialetto poschiavino cattolico e quello evangelico riformato a Poschiavo

Autor(en): **Pellicoli, Simone**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **86 (2017)**

Heft 1: **Identità, Territorio, Cultura**

PDF erstellt am: **15.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-685814>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SIMONE PELLICIOLI

Differenze tra il dialetto poschiavino cattolico e quello evangelico riformato a Poschiavo

L'idea di questo articolo nasce nel 2011 da una ricerca svolta per l'università nell'ambito della linguistica. Lo studio metteva l'accento sull'acquisizione di un metodo nella ricerca sul campo, per rendere attento il futuro ricercatore sulle possibili e molteplici difficoltà che si possono riscontrare in un lavoro di raccolta e analisi di dati linguistici. Lo scopo linguistico della ricerca era di identificare e raccogliere le differenze tra il dialetto poschiavino cattolico e quello evangelico riformato a Poschiavo in tutte le sue sfumature, in particolar modo nelle differenze delle singole parole. La ricerca è stata eseguita consultando i testi teorici sull'argomento e svolgendo delle interviste in modo mirato.¹ I dati, finora utilizzati unicamente per un lavoro privato, vengono resi pubblici. Il fenomeno trattato era conosciuto, come vedremo negli stralci dei libri citati, tuttavia nessuno ha mai creato un elenco completo delle differenze grammaticali e lessicali del fenomeno. L'articolo riporta tutte le informazioni rinvenute con un breve commento, senza la pretesa di esaurire l'argomento; anzi vuole essere un punto di partenza per ricerche più approfondite.

Introduzione

A Poschiavo il dialetto è ancora molto parlato e sentito come una componente forte e importante della propria cultura da parte della popolazione. Circa il 90% degli abitanti è italofono. È difficile dare una percentuale di quante persone parlino il dialetto, ma non è azzardato dire che praticamente tutta la popolazione conosca e utilizzi il dialetto poschiavino o un dialetto lombardo della vicina Valtellina. Circa l'89% della popolazione del Comune di Poschiavo è cattolico e circa l'8% è riformato; anni fa però i riformati costituivano un terzo della popolazione. Le diversità del dialetto nelle confessioni si trovano solamente nel borgo di Poschiavo e non nel resto dei piccoli paesi della valle. Questo fenomeno non è però unico nel Cantone dei Grigioni, anche se estremamente raro, come leggiamo nel lavoro di Renata Joos:

La differenza dialettale più peculiare e rilevante della valle di Poschiavo è senz'altro quella tra cattolici e riformati. Questo fenomeno è eccezionale, visto che ci è nota soltanto un'altra situazione in cui esso si presenta, e cioè nella Sopraselva (Grigione settentrionale romancio): secondo l'Ascoli (1873: 6-7) nella Sopraselva si distinguono due varietà dialettali la cui distinzione dipende dal criterio confessionale; si parla infatti del

¹ Sono state intervistate otto persone (due cattoliche e sei riformate) di età compresa tra i 60 e 90 anni. Ringrazio per le interviste e per le informazioni: Andrea Compagnoni, Don Guido Costa, Annamaria e Remo Foppoli, Giovanni Lardelli, Grittli Olgiati, Maria e Achille Olgiati.

soprasilvano cattolico e del soprasilvano riformato; il primo si riferirebbe al dialetto di Disentis, il secondo a quello di Ilanz.²

Sono qui riportate, a beneficio dei lettori, tutte le parti dei testi riguardanti il dialetto poschiavino che si occupano della questione. Il primo a parlarne è Graziadio Isaia Ascoli, linguista e glottologo italiano, nei suoi *Saggi ladini*:

I quali due valentuomini rappresentano le due confessioni religiose che tra loro si ripartono il territorio poschiavino e vanno tra di loro distinte anche per un fenomeno di grammatica; poiché il participio dei verbi in –are esce per –ù in bocca dei cattolici e per –à in quella dei riformati. L'uscita cattolica ladineggia, mentre l'evangelica è lombarda, cioè rappresenta, o predilige, com'è abbastanza naturale, il più moderno dei due elementi.³

Il fenomeno principale, subito evidenziato, è quello delle desinenze verbali, che verrà ripreso anche nei testi successivi. Ne parla, per esempio, Johann Michael nel suo libro *Der Dialekt des Poschiavotals*⁴ del 1905, ricordando i vari fenomeni nei vari capitoli del testo. Il più importante è sicuramente il volume scritto da Riccardo Tognina sulla lingua della Valposchiavo. Riprende l'Ascoli e aggiunge molti elementi interessanti, riguardanti anche il lessico.

La constatazione dell'Ascoli che la parlata dei cattolici e quella degli evangelici poschiavini si distinguono per un fenomeno grammaticale (perché il participio passato dei verbi in –are per i primi prende la desinenza –ù e per gli altri la desinenza –à) si è spesso ripetuta e vi si accenna ancora oggi come a circostanza più unica che rara. Questo fenomeno si spiega con il fatto che la gioventù delle due confessioni ha sempre frequentato separatamente la scuola popolare, la quale dura da otto a nove anni. Così i giovani sono cresciuti e crescono divisi. La differenza in parola si riscontra però oggi quasi solo tra gli anziani. [...] La desinenza –à del participio passato dei verbi in –are (cantà, mangià, passà, salüdà) è sempre meno adoperata dai giovani evangelici, che hanno accettato ed accettano, senza aver l'aria di accorgersene, il participio passato uscente in –ù (cantù, mangiù, passù, salüdù). I cattolici continuano a pronunciare café, fünü, süntü, nuàltri, gli evangelici dicono café, sintì, finì, nàltri (caffè, finito, sentito, noi altri). Soltanto i figli degli emigrati, che hanno imparato il dialetto poschiavino fuori dalla valle, hanno mantenuto invariato il linguaggio locale.

Una differenza ancora intatta nella parlata delle due comunità confessionali sta nell'uso del verbo andare, i, “ire”. Gli evangelici pronunciano sém i, l'é i, i cattolici sém ü, l'é ü (sono andato, è andato).

Anche le locuzioni da la nòssa e da la vòssa (dalla nostra e dalla vostra parte) esprimono il distacco non solo linguistico tra le due confessioni.⁵

² JOOS R., *Il dialetto e la lingua di Poschiavo: aspetti di morfologia e sintassi*, Zurigo (Memoria di licenza), 1998, pp. 18-19.

³ ASCOLI G. I., *Saggi ladini*, in «Archivio glottologico italiano», Loescher, Roma-Torino-Firenze, 1873, I. §2 A5 Val Poschiavo, pp. 280-281. Consultabile al seguente link: <https://ia801407.us.archive.org/34/items/archivioglottolo5unkngoog/archivioglottolo5unkngoog.pdf>

⁴ MICHAEL J., *Der Dialekt des Poschiavotals*, Halle a.d.S., Ehrhardt Karras, 1905.

⁵ TOGNINA R., *Lingua e cultura della valle di Poschiavo*, Società svizzera per le tradizioni popolari e Pro Grigioni Italiano, Tipografia Menghini, Poschiavo, 1981 (1a ed. Basilea 1967), pp. 369-370.

Interessante notare la situazione scolastica presente nel borgo. Fino al 1968 le scuole erano separate per le due confessioni. La scuola materna, prima di pertinenza della Chiesa e ora del Comune, è stata riunita solamente dal 1993. Ottavio Lurati spiegando dei termini famigliari scrive:

Da ricordare per Poschiavo una differenziazione a carattere confessionale. [...] Barba e amia hanno un uso diverso a seconda della confessione: per “fratello del padre” il cattolico dice zio, zia, il protestante barba e amia; il cattolico chiama poi amia o barba la persona anziana, di rispetto, mentre il protestante non usa zio, zia.⁶

Lanfranco Abis de' Clari nel suo lavoro parla di diverse classi sociali scrivendo:

A Poschiavo e Brusio c'erano due classi sociali ben distinte: i cattolici contadini, generalmente – ma non sempre – poveri e i riformati, generalmente – ma non sempre – ricchi e colti. Questi ultimi sotto l'influenza dei loro pastori, tutti venuti dalla Toscana, si misero a parlare un poschiavino più elegante (terminazione del participio passato in *-à* invece di *-ù*, in *-ì* invece di *-ü*, desinenze dell'imperfetto dell'indicativo in *-avi*, *-avas*, *-ava* invece di *-ei*, *-eas*, *-ea*), desinenze provenienti da *-ATU* in *-à* (*al prà*, *al flà*) mentre i contadini cattolici che sentivano le prediche di preti e cappuccini provenienti dal Vescovado di Como, ossia dalla Lombardia, non ebbero così tante occasioni di affinare il loro linguaggio.⁷

Manlio Cortelazzo ne *I dialetti italiani* scrive:

Sul poschiavino – che presenta forme quali *i* (ire, andare) così come interessanti ipercaratterizzazioni e diversificazioni confessionali (che oppongono la fonetica tradizionale dei cattolici a quella più moderna, lombardeggiante dei protestanti) – la più recente pubblicazione è Tognina 1967.⁸

È rilevante notare che lo scritto di Abis de' Clari si distingue dagli altri per la differenza tra le due forme del dialetto. De' Clari scrive che le desinenze protestanti sono più toscaneggianti, mentre quelle cattoliche più lombarde. Gli altri invece danno come più lombarda la forma protestante. Dopo aver consultato un libro sui pastori evangelici nei Grigioni⁹, si può affermare che non tutti i pastori provenivano dalla Toscana, né dalla vicina Lombardia. Molti erano nati nei Grigioni, e naturalmente bisogna considerare anche dove avevano frequentato il seminario. Vi è un ultimo elemento interessante da annoverare, ovvero che i protestanti in Valposchiavo leggevano giornalmente la Bibbia in italiano di Giovanni Diodati del 1607, che è ricca di toscanismi. Ulteriori possibili spiegazioni sulla diversità della lingua seguono alla fine dell'articolo.

⁶ LURATI O., *Dialetto e italiano regionale nella Svizzera italiana*, Banca Solari & Bloom, Lugano, 1976, pp. 46-47.

⁷ ABIS DE' CLARI L., *Lessich pusclavin - taglian, 12000 paroli cun i sinonim e i cuntrari, l'etimologia, la gramatica e cumé scriva al pusclavin*, Abis de' Clari editore, Lugano, 2000, p. 6.

⁸ CORTELAZZO M., MARCATO C., DE BLASI N. E CLIVIO G. P., *I dialetti italiani*, UTET, Torino, 2002, p. 231.

⁹ TRUOG J. R., *Die Pfarrer der evang. Gemeinden in Graubünden und seinen ehemaligen Untertanenlanden*, Chur, Sprecher, Eggerling & Co., 1934. Ringrazio il pastore Antonio di Passa per la consultazione del libro e del registro e per le preziose informazioni.

Corpus di lemmi raccolti durante la ricerca

Il corpus di dati raccolti proviene dai testi citati e dalle interviste, dai quali sono state estrapolate le parole che differiscono nelle varianti confessionali e riportate in una tabella per rendere subito chiaro e accessibile il risultato più rilevante della ricerca. La lista delle parole nelle due forme del dialetto poschiavino è una novità, mai riscontrata prima in modo strutturato. Si può notare che la maggior parte delle differenze avviene a livello lessicale (vedi sostantivi, aggettivi e avverbi), meno a livello morfologico (soprattutto verbi, ma anche in alcuni sostantivi). Vi sono inoltre alcuni esempi di differenze a livello fonetico (sostantivi e aggettivi). Come scrive Renata Joos, gran parte dei fenomeni scompare, siccome poco utilizzati, e la forma riformata del participio passato della prima coniugazione, più moderna, lascia il posto a quella cattolica, più conservativa. Invece la forma riformata del participio passato della terza coniugazione prende il sopravvento, soprattutto nel borgo.¹⁰ I verbi potrebbero naturalmente essere molti di più; sono stati riportati unicamente gli esempi raccolti nei testi e nelle interviste.

SOSTANTIVI

| <i>Italiano</i> | <i>Poschiavino cattolico</i> | <i>Poschiavino riformato</i> |
|-------------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| assaggio di un prodotto (mazziglia) | tast | tastaröl |
| caffè | cafè | café |
| cimitero | campu sant | sagrà |
| cucchiaino | cugè | cugià |
| fiato | flu | fla |
| funzione religiosa | funzion | culto |
| labbro | albas | labru |
| orecchio | urégia | urégli |
| orecchie | urégi | urégli |
| orso | ors | urs |
| palla | bucia | bugia |
| peccato | pecù | pecà |
| prato | pru | pra |

¹⁰ Per un ulteriore approfondimento si veda: Joos R., *Il dialetto e la lingua di Poschiavo: aspetti di morfologia e sintassi*, Zurigo, 1998, pp. 20-22.

| | | |
|------------|--------------|------------|
| prezzemolo | pedersém | parnaséval |
| tè | tè | té |
| tovagliolo | serviéta | mantin |
| treno | trénu | tren |
| vecchia | àmia / végia | végia |
| vecchio | barba / véc | véc |
| zia | zia | àmia |
| zio | ziu | barba |

PRONOMI

| <i>Italiano</i> | <i>Poschiavino cattolico</i> | <i>Poschiavino riformato</i> |
|-----------------|------------------------------|------------------------------|
| loro | lur | iur |
| noialtri | nuàltri | nàltri |
| voialtri | vuàltri | vàltri |

AGGETTIVI

| <i>Italiano</i> | <i>Poschiavino cattolico</i> | <i>Poschiavino riformato</i> |
|-----------------|------------------------------|------------------------------|
| maleducato | maledücù | maledücà |
| piatta | splata | piata |
| sfacciato | sfaciù / sfazù | sfazà |

AVVERBI

| <i>Italiano</i> | <i>Poschiavino cattolico</i> | <i>Poschiavino riformato</i> |
|-----------------|------------------------------|------------------------------|
| così | inscì | incì |
| solamente | nòma | dòma |

VERBI

| <i>Italiano</i> | <i>Poschiavino cattolico</i> | <i>Poschiavino riformato</i> |
|------------------------------|------------------------------|------------------------------|
| <i>verbi in -are</i> | | |
| <i>participio passato</i> | -ù | -à |
| arato | arù | arà |
| arrivato | rivù | rivà |
| bombardato | bumbardù | bumbardà |
| cambiato | cambiù | cambià |
| cantato | cantù | cantà |
| capitato | capitù | capità |
| comperato | cumprù | cumprà |
| dimenticato | dismentigù | dismentigà |
| domandato | dumandù | dumandà |
| guardato | guardù | guardà |
| imparato | imparù | imparà |
| mangiato | mangiù | mangià |
| mischiato | mesciù | mescià |
| parlato | parlù | parlà |
| passato | pasù | pasà |
| restato | restù | restà |
| rovesciato / caduto | implunù | implunà |
| salato | salù | salà |
| salutato | salüdù | salüdà |
| sporcato | spurcù | spurcà |
| stampato | stampù | stampà |
| ... | ... | ... |
| | | |
| <i>indicativo imperfetto</i> | | |
| -avo | -éi | -avi |

| | | |
|---------------------------|-----------|-----------|
| -avi | -éas | -avas |
| -ava | -éa | -ava |
| | | |
| andare | | |
| sono andato | sém ü | sém i |
| è andato | l'é ü | l'é i |
| | | |
| <i>verbi in -ere</i> | | |
| avevamo | ghéum | ghévum |
| | | |
| <i>verbi in -ire</i> | | |
| <i>participio passato</i> | <i>-ü</i> | <i>-ì</i> |
| capito | capü | capì |
| dormito | durmü | durmì |
| finito | fünü | finì |
| sentito | süntü | sintì |
| venuto | vügnü | vinì |

FENOMENI FONETICI

| <i>Italiano</i> | <i>Poschiavino cattolico</i> | <i>Poschiavino riformato</i> |
|---------------------------|------------------------------|------------------------------|
| <i>s / z</i> | <i>s sonora</i> | <i>z sonora</i> |
| mezza | mèsa | mèza |
| zia | sìa | zìa |
| calabrosa (nebbia gelata) | calabròsa | calabròza |

Sarebbe ora interessante analizzare tutti gli elementi ritrovati con gli adeguati strumenti delle varie discipline; dalla linguistica generale alla dialettologia, dalla storia alla sociologia, dalla geografia umana allo studio particolare del fenomeno poschiavino. Le parole andrebbero anche cercate nei vari dizionari e strumenti di consul-

tazione (DELI, GDLI, LSI, VDSI¹¹), per controllare in che modo la variazione dei vocaboli si presenta negli altri dialetti e come i lemmi si sono evoluti nello spazio e nel tempo. Un esempio può essere la parola bucia / bugia (palla) attestata nel LSI¹² in entrambe le forme per Poschiavo. Potrebbe servire anche una trascrizione fonetica dei lemmi, così da avere una registrazione grafica più oggettiva e valutabile.

Spiegazioni e motivazioni sulla differenziazione del dialetto poschiavino

Oltre alle forme riscontrate, è interessante e importante capire le motivazioni della differenziazione dialettale. Nell'elenco vi sono alcune possibili spiegazioni del fenomeno secondo l'interpretazione degli intervistati.

- L'immigrazione dei poschiavini in Francia, Spagna e in Inghilterra e di conseguenza l'apprendimento delle lingue dei vari paesi ha modificato il dialetto d'origine.
- Avendo avuto i cattolici e i riformati scuole separate, diversi maestri e un diverso insegnamento e formazione, il mantenimento di parole differenti era facilitato.
- L'aspetto sociale di diversità religiosa e culturale ha contribuito alla formazione di una voglia di distinguersi e di dimostrare una differenza di classe che ha avuto delle ripercussioni sulla lingua utilizzata dalle due confessioni.
- I riformati possedevano più ricchezze, perciò potevano permettersi più libri, di conseguenza avevano una vicinanza maggiore con la lingua italiana scritta, che effettivamente è più simile al poschiavino riformato di quanto non lo sia quello cattolico.
- I riformati avevano un pensiero più aperto verso il mondo e più liberale, siccome erano usciti dalla valle e poi erano ritornati con nuove esperienze, ma anche perché la loro religione glielo permetteva e questo si ricollega a una lingua più vicina all'italiano scritto, anche se non in tutti i casi riscontrati.
- L'influsso di altri dialetti italiani (dal Veneto, dalle Valli valdesi, ecc.) su quello poschiavino ha contribuito alla sua particolarità.
- I termini derivati o ricevuti dal romancio a causa della Controriforma e dalla migrazione interna hanno pure lasciato un segno sul dialetto di Poschiavo.
- Come letto in precedenza nei vari testi, il ruolo dei pastori, della loro lingua e della loro provenienza e la lingua della Bibbia utilizzata ha avuto un influsso sul dialetto poschiavino.

Nel suo lavoro Renata Joos scrive:

Rilevante per l'evoluzione del dialetto e di queste differenze è sicuramente il fatto che i riformati, commercianti per lo più ricchi, emigravano in Spagna come pasticciieri o compivano frequenti viaggi in Svizzera e in tutta l'Europa, in particolare in Italia. [...]

¹¹ DELI = *Dizionario etimologico della lingua italiana* (Zanichelli, 1999), GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana* (UTET, 1961-2009), LSI = *Lessico dialettale della Svizzera italiana*, (Centro di dialettologia ed etnografia, 2004), VDSI = *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, (Centro di dialettologia della Svizzera italiana, 1952-2008).

¹² LSI = LURÀ F., *Lessico dialettale della Svizzera italiana*, Centro di dialettologia ed etnografia, Bellinzona, 2004, vol. I, p. 363.

I riformati avevano un'istruzione più elevata rispetto ai cattolici ed importavano così francesismi, tedeschismi, ecc. I contatti con i centri commerciali del Nord d'Italia, in particolare di Milano, hanno probabilmente contribuito ad un'appropriazione di alcune caratteristiche delle parlate lombarde di pianura da parte dei riformati. Infatti esistono tutt'ora delle differenze dialettali tra cattolici e riformati, differenze che oggi però stanno scomparendo.¹³

Il fenomeno trattato è oggi scomparso tra i giovani: rimangono delle testimonianze e solamente gli anziani o i poschiavini emigrati riescono a cogliere le differenze confessionali all'interno del dialetto. Il lato positivo dell'italianizzazione e dell'uniformità della lingua parlata è sicuramente quello di aver avvicinato, a suo modo, le due comunità presenti nel borgo. Quello negativo è però la perdita di una peculiarità linguistica rara e meravigliosa che probabilmente non si ripresenterà più e che costituiva uno dei pochi esempi di una differenziazione linguistica legata alle confessioni sul suolo che comprende Svizzera, Italia e in particolare la Svizzera italiana.

¹³ Joos R., *Il dialetto e la lingua di Poschiavo: aspetti di morfologia e sintassi*, Zurigo, 1998, pp. 19-20.